



## Rassegna Stampa

**03 settembre 2025**

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                 |            |   |                                                  |   |
|-----------------|------------|---|--------------------------------------------------|---|
| SICILIA CATANIA | 03/09/2025 | 6 | Lavori Terna sulla Siracusa-Catania<br>Redazione | 2 |
|-----------------|------------|---|--------------------------------------------------|---|

## ECONOMIA

|             |            |   |                                                                                                                                          |   |
|-------------|------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| SOLE 24 ORE | 03/09/2025 | 8 | Allo studio per i buoni pasto l'esenzione fiscale a 10 euro = Sui buoni pasto allo studio l'esenzione fiscale a 10 euro<br>Claudio Tucci | 3 |
|-------------|------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

## PROVINCE SICILIANE

|                    |            |   |                                                                                                                                                                  |   |
|--------------------|------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| REPUBBLICA         | 03/09/2025 | 9 | Ponte sullo Stretto il no degli Usa a inserirlo tra le spese per la Difesa = Ponte sullo Stretto, frenata Usa " Non rientra tra le spese Nato"<br>L. De.cic.     | 5 |
| REPUBBLICA PALERMO | 03/09/2025 | 2 | L'emergenza dei trasporti per le isole minori Lo Stato cede le sue corse = Sos trasporti per le isole minori lo Stato cede tratte alla Regione<br>Salvo Catalano | 7 |

## SICILIA CRONACA

|                     |            |    |                                                                       |    |
|---------------------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 03/09/2025 | 11 | Riforma Irpef, Schifani: «Rimborsi per l'Isola»<br>Redazione          | 9  |
| GIORNALE DI SICILIA | 03/09/2025 | 12 | Incentivo al tramonto ma aziende ancora in credito<br>Andrea D'orazio | 10 |
| SICILIA CATANIA     | 03/09/2025 | 6  | Gruppo Franza confermata maxi-multa «Altro ricorso»<br>Redazione      | 11 |

## SICILIA ECONOMIA

|                    |            |    |                                                                                                                                                   |    |
|--------------------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 03/09/2025 | 3  | Il crollo del commercio in Sicilia scomparsi trentamila negozi = Trentamila negozi chiusi In cinque anni Boom dell'e-commerce<br>Tullio Filippone | 12 |
| SICILIA CATANIA    | 03/09/2025 | 6  | Pnrr, la denuncia della Cgil «In Sicilia speso solo il 29%»<br>Redazione                                                                          | 14 |
| SICILIA CATANIA    | 03/09/2025 | 10 | " Salva Casa " , in Sicilia procedure più snelle<br>Redazione                                                                                     | 15 |

## SICILIA POLITICA

|                 |            |   |                                                                                                                                                                  |    |
|-----------------|------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 03/09/2025 | 5 | Riforma Irpef, per la Sicilia stangata da 500 milioni Giorgetti rassicura Schifani = Irpef, scure da mezzo miliardo ma Giorgetti rassicura Schifani<br>Redazione | 16 |
|-----------------|------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

## DOMANI E VENERDÌ POSSIBILI DISAGI Lavori Terna sulla Siracusa-Catania

PALERMO. Terna informa che domani e venerdì saranno eseguite attività di rimozione dei conduttori aerei lungo la Strada Statale 114 Siracusa-Catania, nell'ambito dei lavori per la realizzazione della nuova linea elettrica a 380 kV SE Pantano-Priolo. Per consentire l'esecuzione in sicurezza delle operazioni, dalle 6 alle 18 è previsto il restringimento delle carreggiate, con transito consentito sulla corsia di marcia e su quella di emergenza. Nel dettaglio, il 4 settembre l'intervento interesserà il tratto compreso tra Melilli-Priolo Nord e Priolo Gargallo, mentre il 5 settembre tra gli svincoli di Sortino e Melilli-Priolo Nord. Per limitare al minimo i disagi alla circolazione, saranno adottate tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza e la regolarità del transito.



Peso: 8%

# Allo studio per i buoni pasto l'esenzione fiscale a 10 euro

**Verso la manovra**  
Sul tavolo anche  
la rivalutazione delle  
indennità di trasferta

Il welfare integra sempre più le retribuzioni. Allo studio, in vista della manovra d'autunno, i tecnici del governo stanno studiando l'innalzamento dell'esenzione fiscale sui ticket e l'attualizzazione secondo l'indice Istat dell'indennità di trasferta. La misura, che modifica l'articolo 51 del Tuir è passata indenne in Parlamento, ed ora è al vaglio del ministero dell'Economia. **Claudio Tucci** — a pag. 8

## Sui buoni pasto allo studio l'esenzione fiscale a 10 euro

**Verso la manovra.** Sul tavolo l'innalzamento dell'esenzione dei ticket e l'attualizzazione, secondo l'indice Istat, dell'indennità di trasferta. Mancini (Fdi): spinta al welfare. Decisivo sarà il parere del Mef

**Claudio Tucci**

Il sasso nello stagno lo ha lanciato Giorgia Meloni. Nelle ultime uscite pubbliche ha ricordato come salari e produttività siano «due facce della stessa medaglia»; e che il «welfare aziendale aiuta a distribuire meglio la ricchezza prodotta». Di qui la spinta a focalizzarsi, in vista della manovra d'autunno, su tutti gli strumenti utili a sostenere il welfare. Anche perché, secondo l'Osservatorio Welfare di Edenred (analisi su 5mila aziende e 770.000 lavoratori), nel 2024 le aziende hanno erogato in media 1.000 euro a lavoratore in welfare, +10% rispetto al 2023.

Il welfare, quindi, integra concretamente la retribuzione: sommato ai buoni pasto, arriva a circa 2.700 euro annui per i lavoratori del ceto medio, pari a una o due mensi-

lità nette. Ecco allora che nel ventaglio di misure allo studio dei tecnici del governo e della maggioranza fanno di nuovo capolino i buoni pasto. Come ci conferma la senatrice di Fdi, Paola Mancini, componente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, che un paio d'anni fa ha presentato un Pdl per incrementare il valore del buono pasto elettronico, facendo salire la soglia dell'esenzione fiscale da 8 a 10 euro, «importo - ha sottolineato l'esperta di lavoro di Fdi - adeguato per la consumazione di un pasto alla luce dell'inflazione, molto forte negli ultimi anni, e quindi del conseguente aumento del relativo costo». La misura, che modifica l'articolo 51 del Tuir è passata indenne in Parlamento, ed ora è al vaglio del ministero dell'Economia, e non è escluso che trovi spazio nella prossima leg-

ge di Bilancio, all'interno di un ventaglio di proposte proprio per sostenere salari e produttività (si veda Sole 24 Ore di ieri).

Secondo una recente ricerca SDA Bocconi, i buoni pasto hanno un impatto che va oltre il singolo lavoratore, coinvolgendo il sistema economico nel suo complesso. Il settore dei buoni pasto, infatti, genera valore per lo 0,75% del Pil nazionale, sostenendo 220mila posti di la-



Peso: 1-4%, 8-29%

voro, tra occupazione diretta e indotto. Solo nel 2023, i consumi tramite buoni pasto hanno contribuito con 419 milioni di euro di Iva. I buoni pasto oggi sono utilizzati da 3,5 milioni di lavoratori e le imprese che li emettono sono 14 (dal 1° settembre, per i buoni pasto, è definitivamente in vigore il nuovo tetto del 5% sulle commissioni, previsto dalla legge sulla concorrenza, e che sta facendo discutere).

«La nostra attenzione verso forme, anche innovative, di welfare aziendale è costante - ci racconta la senatrice Mancini - perché siamo consapevoli che in questo modo offriamo risposte concrete ed immediate a esigenze reali e molto sentite nel mondo del lavoro, dove peraltro abbiamo la necessità di crescere in produttività e competitività e l'investimento sulle risorse umane rappresenta il passaggio decisivo per raggiungere tali obiettivi».

Sempre con l'intenzione di sostenere il welfare, nel Pdl Mancini sono previsti anche altri due interventi, modificando l'articolo 51 del

Tuir. Con il primo si prevede che non concorre a formare reddito il rimborso delle spese di affitto sostenute da studenti universitari e degli Its Academy per la frequenza dei corsi (se l'ateneo o la Fondazione Its Academy sono distanti oltre 50 km dalla residenza dello studente o percorribili con mezzi pubblici in un tempo superiore a 60 minuti).

Con la seconda disposizione si aggiornano gli importi dell'indennità di trasferta, fermi al 1986 (nel Testo unico sui redditi sono ancora espressi in lire). Nel dettaglio si prevede la sola loro rivalutazione secondo l'indice Istat, e dunque una loro attualizzazione rispetto ai costi della vita anno per anno. In questo modo, da circa 50 euro a trasferta si salirebbe a 131 euro al giorno. Anche queste due disposizioni sono al vaglio tecnico del Mef.

«La soglia esentasse di 8 euro per i buoni pasto elettronici, stabilita nel 2020, riflette un contesto economico precedente all'attuale fase inflattiva - ha detto Fabrizio Ruggiero, ad Edenred Italia -. Oggi,

per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie del ceto medio, un adeguamento rappresenta una misura strategica. La sua efficacia è dimostrata da un precedente concreto: nel 2015 l'innalzamento del valore da 5 a 7 euro, a fronte di un costo per lo Stato di 58 milioni di euro, ha generato un beneficio netto per la finanza pubblica di 189 milioni, grazie a un extra gettito Iva di 248 milioni. È una scelta che produce benefici misurabili per l'intero sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ruggiero (Edenred): la soglia esentasse di otto euro per i buoni riflette un contesto precedente all'attuale fase inflattiva**



#### LA PROPOSTA MANCINI (FDI)

La senatrice Paola Mancini (commissione Lavoro Senato) ha già presentato un paio d'anni fa un Pdl per incrementare il valore del buono pasto elettronico



Milano. Buoni pasto in un bar del centro



Peso: 1-4%, 8-29%

# Ponte sullo Stretto il no degli Usa a inserirlo tra le spese per la Difesa

Retromarcia sul Ponte sullo Stretto. Il collegamento tra Sicilia e Calabria sognato da Matteo Salvini – e per cui il governo prevede costi da 13,5 miliardi di euro – non potrà essere inserito tra le spese militari per aiutare l'Italia a raggiungere quota 5%, come da impegni Nato recentemente sottoscritti. Lo scrive *Bloomberg* citando un'intervista all'ambasciatore Usa alla Nato Matthew Whitaker. Il repubblicano ha

fatto capire che gli Stati Uniti non approvano «contabilità creative» da parte degli alleati europei.

di **LORENZO DE CICCO**

→ a pagina 9

## Ponte sullo Stretto, frenata Usa “Non rientra tra le spese Nato”

L'ambasciatore Whitaker:  
“Niente contabilità  
creativa”. Roma lo aveva  
classificato come opera  
strategica per la difesa

ROMA

**R**etromarcia sul Ponte. No, il collegamento tra Sicilia e Calabria sognato da Matteo Salvini – e per cui il governo prevede costi da 13,5 miliardi di euro – non potrà essere inserito tra le spese militari, per aiutare l'Italia a raggiungere quota 5%, come da impegni Nato recentemente sottoscritti (oggi siamo al 2%). La doccia gelata, temuta a Roma in realtà da qualche settimana, è arrivata ieri. A darne notizia l'agenzia *Bloomberg*, che ha intervistato l'ambasciatore degli Stati Uniti presso l'alleanza atlantica, Matthew Whitaker. Il repubblicano, ex ministro della Giustizia in uno scampolo del primo mandato di Trump alla Casa bianca, ha fatto capire, in modo chiarissimo, che il governo del tycoon non intende avallare operazioni di maquillage ragionieristico, per giustificare l'aumento delle spese di difesa. Gli Stati Uniti, ha messo a ver-

bale, sono contrari a qualsiasi forma di «contabilità creativa» da parte degli alleati europei per raggiungere il nuovo obiettivo. «Ho avuto conversazioni anche oggi con alcuni Paesi che stanno adottando una visione molto ampia della spesa per la difesa» ed è «molto importante», ha aggiunto Whitaker, che l'obiettivo del 5% si riferisca specificamente alla difesa e alle spese correlate e che l'impegno sia «assunto con fermezza».

Questo significa, secondo l'ambasciatore di Trump presso la Nato, che non possono essere infilati nel computo «ponti che non hanno un'importanza militare» oppure altre infrastrutture, come le scuole, che magari in uno scenario «fantastico» potrebbero essere utili per «qualche motivo» legato alla difesa. A domanda diretta sul ponte sullo Stretto, Whitaker ha replicato spiegando che seguirà la situazione

«molto attentamente», ricordando, a scanso di equivoci, che la Nato ha messo in piedi un meccanismo di sorveglianza ad hoc sugli investimenti. E ora Roma che fa? Fonti governative contattate da *Repubblica* escludono che a questo punto il collegamento sullo Stretto possa essere conteggiato tra le spese militari, incluse quelle «per la sicurezza» in senso lato. Anche se proprio Salvini, meno di un mese fa, aveva parlato in conferenza stampa di un «evidente *dual use* per motivi di sicurezza». E lo stesso esecutivo, ad aprile, aveva classificato in un atto ufficiale il ponte come un'opera militare «strategica nell'ottica della difesa europea e



Peso: 1-7%, 9-39%

della Nato».

È con queste avvisaglie che Giorgio Meloni domani mattina si collegherà alla call dei volenterosi convocata da Emmanuel Macron. La premier parteciperà a distanza, come il tedesco Friedrich Merz, con cui condivide la contrarietà a discutere adesso di militari europei in Ucraina, progetto franco-britannico. I contatti Meloni-Merz sono costanti. Nelle ultime ore la premier ha sentito anche l'olandese Dick Schoof, che al termine della chiamata ha ribadito: «Manteniamo il nostro supporto militare all'Ucraina». Anche l'opposizione vorrebbe sentire la premier, in aula, a riferire dei conflitti,

da Kiev a Gaza, e dei dazi. Ieri il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha ricevuto i capigruppo. E all'opposizione che chiedeva la presenza di Meloni, secondo più fonti parlamentari, avrebbe risposto così: «Non lo escludo, ma ancora non l'ho sentita». Probabile però che nell'emiciclo di Palazzo Madama si presentino i ministri Antonio Tajani e Tommaso Foti.

— **L. DE CIC.**

 **Il rendering del Ponte sullo Stretto presentato dal ministro Matteo Salvini**



Peso:1-7%,9-39%

## L'emergenza dei trasporti per le isole minori Lo Stato cede le sue corse

di **SALVO CATALANO**  
a pagina 2

# Sos trasporti per le isole minori lo Stato cede tratte alla Regione

di **SALVO CATALANO**

**Q**uando l'estate volge al termine, gli abitanti delle isole minori siciliane si cominciano a preoccupare. Il 30 settembre l'assetto estivo dei collegamenti marittimi finisce. E dal 1 ottobre arriva un inverno anticipato dei trasporti: aliscafi e traghetti vengono ridotti di circa un terzo. «Avviene dall'oggi al domani, senza mezze stagioni. Eppure ottobre è ancora un mese pieno di turisti e poi ci sono i pendolari delle scuole», spiega Giuseppe Pagoto, sindaco di Favignana. Da giugno in poi i disservizi sono stati limitati, con qualche eccezione nell'isola di Ustica dove la nave è rimasta ferma in un paio di occasioni. Ma il complicato intreccio di concessioni e contratti che regola con un equilibrio precario gli spostamenti tra le isole minori e la Sicilia, potrebbe avere all'orizzonte una rivoluzione.

La Regione ha pubblicato un avviso in cui si cerca la consulenza di una società privata per preparare il prossimo bando, che mira a essere «una nuova unica procedura di affidamento con l'intento di unificare in un'unica gara e scadenza i vari servizi per l'affidamento in concessione, senza esclusiva». Tradotto: stop allo spezzatino che finora ha contraddistinto il servizio di trasporto marittimo sia per le navi

ro-ro (che caricano i container), sia per gli aliscafi. Oggi i collegamenti con Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria sono regolati da 12 lotti regionali e un'unica concessione statale. A spanne, guardando alla totalità dei viaggi, il ministero copre un po' più del 50 per cento delle corse, e lo fa non con gare pubbliche ma con convenzioni in concessione. La Regione integra la restante parte con bandi aperti al mercato. Almeno in teoria, perché i due grandi attori che si dividono la torta sono la società Caronte&Tourist per il settore navi, e Liberty Lines per gli aliscafi. Che si ritrovano insieme sotto la stessa sigla, la Società di navigazione siciliana.

Negli ultimi mesi il ministero avrebbe manifestato più volte la volontà di fare un passo indietro. E avrebbe invitato la Regione ad avviare un ragionamento per occuparsi in esclusiva delle convenzioni. Così si spiega l'avviso pubblicato ieri dal dipartimento regionale delle Infrastrutture, a firma del direttore generale Salvatore Lizzio. Solo un primo passo e fatto molto in anticipo. Le convenzioni in essere hanno varie scadenze, da ottobre 2025 al 2028, con step intermedi nel 2027.

Sarà dunque una società privata a supportare gli uffici in questo percorso e a indicare la strada più conveniente per la Regione. Uno dei nodi principali sarà quello delle risorse economiche che da Roma dovrebbero essere trasferite in Sicilia, visto che il diritto a una mobilità

uniforme su tutto il territorio nazionale è sancito dalla Costituzione.

Secondo quanto prevede l'ultima convenzione, che ha scadenza nel 2028 ed è figlia di un bando del 2016, lo Stato investe 55 milioni di euro l'anno per i collegamenti tra la Sicilia e le isole minori. Soldi che, soprattutto dopo il Covid, non sono stati sufficienti a coprire il servizio. Ecco perché a Roma è aperto un tavolo ministeriale, in cui si è già deciso di ridurre di sei mesi la durata del contratto e ha l'obiettivo di rivedere i parametri della convenzione in atto. «La notizia di una procedura unica – commenta Dionisio Giordano, della Fit Cisl – ci preoccupa se questo significherà che il ministero intende fare un passo indietro già ora, disinteressandosi di quanto promesso al tavolo». Quello che chiedono gli abitanti delle isole è una maggiore attenzione tutto l'anno. «Servono più navi a ottobre e tra marzo e maggio – sottolinea il sindaco di Favignana Pagoto – noi qui non abbiamo ospedali, né scuole superiori». Per Christian Del Bono, di Federalberghi isole Eolie «dal 2022 il costo dei biglietti è aumentato del 56%. Chiediamo più risorse dallo Stato e dalla Regione da mettere sulle convenzioni».

L'assessorato lancia  
un avviso per superare  
la frammentazione dei  
collegamenti. Da ottobre  
corse ridotte del 50 %



Peso: 1-2%, 2-52%

## L'ASSESSORE REGIONALE

### Alessandro Aricò

Esponente  
di Fratelli d'Italia  
guida  
l'assessorato  
ai Trasporti



Peso:1-2%,2-52%

## Riforma Irpef, Schifani: «Rimborsi per l'Isola»

L'incontro con il ministro  
Giorgetti per le perdite  
di 500 milioni registrate

**PALERMO**

Il primo faccia a faccia si è concluso con una stretta di mano ma la partita resta aperta. Renato Schifani ha ottenuto dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, l'impegno del governo nazionale a coprire le perdite registrate dalla Sicilia per effetto della riforma nazionale dell'Irpef.

La Regione ha quantificato in 500 milioni i mancati incassi frutto dell'alleggerimento fiscale garantito alle fasce medio-basse con la riforma degli scaglioni. E tanto ha chiesto Schifani a Giorgetti. Che si è però riservato di quantificare il sostegno dello Stato in un prossimo incontro.

Schifani si è detto «soddisfat-

to del confronto e fiducioso sull'esito della trattativa». In più ha fatto sapere di aver chiesto al ministro «la riattivazione del tavolo bilaterale per affrontare alcune questioni considerate decisive per la piena attuazione dell'autonomia finanziaria siciliana e in particolare dell'articolo 37 dello Statuto in tema di attribuzione alla Regione della quota dei redditi prodotti dalle imprese che hanno la sede centrale fuori del territorio dell'Isola, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti». Un tema caro anche alla Cisl: «A febbraio abbiamo proposto al governo regionale di avviare il tavolo per la piena attuazione dell'articolo 37

dello Statuto. Quindi non possiamo che essere d'accordo con la proposta avanzata dal presidente Schifani al ministro Giorgetti» ha detto il segretario generale Leonardo La Piana.

Schifani ha poi chiesto a Giorgetti «il riconoscimento delle imposte di bollo sui rapporti bancari e finanziari avviati in Sicilia e il contributo unificato relativo ai procedimenti giudiziari pendenti».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regione** Il presidente  
Renato Schifani



Peso: 13%

# Incentivo al tramonto ma aziende ancora in credito

Confcommercio: «Una  
impasse che mette in  
ginocchio molte attività»

## Andrea D'Orazio

Mancano meno di quattro mesi al tramonto dell'incentivo, anche nella sua versione depotenziata, ma la montagna da scalare resta sempre quella, ormai da oltre un anno: 300 milioni di euro. A tanto ammontano i crediti del Superbonus non «smaltiti» dalle aziende edili siciliane, dunque incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, secondo le stime di Federcomated basate sull'ultimo report Enea relativo all'utilizzo della detrazione. Un'impasse che «sta mettendo in ginocchio molte attività, fornitori e professionisti, che hanno creduto e investito nel rilancio del comparto edilizio confidando in una misura dal grande valore economico e ambientale», rimarca il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, esprimendo forte preoccupazione per il quadro, anche a nome della Federazione dei commercianti edili, e chie-

dendo «con forza una soluzione normativa efficace, che consenta di sbloccare i crediti incagliati, per tutelare chi lavora e contribuisce allo sviluppo sostenibile dell'Isola». Ma dalla montagna deriva, a valanga, anche un altro fenomeno, perché pur di «liberare» i cassetti fiscali, le aziende più piccole, ricorda Manenti, svendono i crediti a quelle più grosse, che le riacquistano per annualità «con delle percentuali che rasentano a volte l'usura». Il tutto, mentre quel fioccare di imprese registrato proprio sulla spinta del Superbonus e di altri incentivi per la ristrutturazione, sembra oggi essersi completamente cristallizzato, con un 20% di attività chiuse rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ci si può però consolare con un altro dato, che riguarda stavolta i cantieri, molti dei quali, mesi fa, risultavano ancora in stallo, con case e palazzi avvolti da recinzioni e ponteggi, mentre adesso il 96% delle opere è stato concluso, con un'accelerazione registrata da inizio 2025. Così, a

fronte degli oltre 7 miliardi di detrazione a carico dello Stato, in Sicilia il bonus ha coinvolto finora 7.550 condomini per 4,3 miliardi di investimenti, 19.290 edifici unifamiliari per circa 2,3 miliardi e 4.269 villette per quasi 500 milioni di euro, per un totale di 31.109 cantieri, un numero in realtà bassissimo, se si considera la quota di costruzioni edili presenti nel territorio. L'incidenza dei lavori nati sotto la stella del Superbonus è infatti pari a poco più del 2% delle strutture abitative siciliane: un'asticella che piazza la regione all'ultimo posto per quota di ristrutturazioni ed efficientamenti realizzati attraverso l'incentivo. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confcommercio**  
Il presidente  
Gianluca Manenti



Peso: 18%

## TRAGHETTI A MESSINA

# Gruppo Franza confermata maxi-multa «Altro ricorso»

ROMA. Resta confermata la sanzione di oltre 3,7 milioni di euro inflitta dall'Antitrust a fine marzo 2022 alla società Caronte&Tourist, accusata di abuso di posizione dominante, per aver applicato «prezzi ingiustificatamente gravosi» per il traghettamento dei passeggeri con auto al seguito sullo Stretto di Messina. Ma si prevede una nuova battaglia legale.

Il Tar ha ritenuto che «sulla base dell'attuale situazione degli approdi Calabria-Sicilia, il mercato delle rotte non sia chiuso in senso assoluto ma, considerata la domanda di trasporto di passeggeri e merci, l'e-

levata frequenza dei servizi di collegamento e le condizioni degli scali, vi sia una situazione di congestionamento che rende il mercato non liberamente accessibile». «Una vittoria importante, anche nostra, essendo intervenuti sia nel procedimento Antitrust che in giudizio dinanzi al Tar», dice il presidente del Comitato regionale della Sicilia dell'Unione Nazionale Consumatori, Mario Intiliso.

«Non possiamo che prendere atto della sentenza con cui il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato per l'annullamento del provvedimento n. 30086 del 29 marzo 2022. La società continua a ritene-

re valide le argomentazioni che aveva esposto col ricorso e sulle quali il tribunale amministrativo non è sostanzialmente entrato nel merito». Così Caronte & Tourist spa commenta in una nota la decisione del Tar. Confermando la piena fiducia nell'operato della magistratura, la società di navigazione annuncia la propria intenzione di impugnare la sentenza al Consiglio di Stato.



Un traghettamento del gruppo Franza



Peso: 12%

# Il crollo del commercio in Sicilia scomparsi trentamila negozi

Dossier di Confimprese: crisi legata al potere d'acquisto ridotto e al boom di vendite online  
La giunta studia nuovi aiuti attraverso l'Irfis. Le storie di chi chiude i battenti. E di chi resiste

I negozi di quartiere siciliani abbassano le saracinesche mentre le vendite online raddoppiano. Secondo Confimprese, tra il 2019 e il 2024 si sono fermate 29 mila attività siciliane. Questo mentre nel "mare magnum" degli incentivi della Regione non esiste alcuna misura ad hoc per i negozi, anche se il governo regionale è pronto a inserire dei contributi nella prossima manovra e tramite l'Irfis.

di **FILIPPONE E POTTINO**

➔ a pagina 3

## Trentamila negozi chiusi in cinque anni Boom dell'e-commerce

Dossier di Confimprese  
sul collasso delle piccole  
attività di quartiere  
La Regione studia nuovi  
aiuti attraverso Irfis

di **TULLIO FILIPPONE**  
e **PAOLA POTTINO**

I negozi di quartiere siciliani abbassano le saracinesche mentre le vendite online raddoppiano. Se nel resto del Paese, secondo uno studio elaborato dall'osservatorio nazionale del commercio del Mise, negli ultimi cinque anni hanno chiuso oltre 350 mila punti vendita, nell'Isola la situazione non è più confortante. Secondo Confimprese, tra il 2019 e il 2024 si sono fermate 29 mila attività siciliane. Questo mentre nel "mare magnum" degli incentivi alle imprese finanziati dalla Regione non esiste alcuna misura ad hoc per i negozi, anche se il governo regionale è pronto a inserire dei contributi nel-

la prossima manovra.

A Palermo e Catania hanno chiuso bottega oltre seimila esercizi commerciali, mentre tutte le altre province, ad eccezione di Enna e Caltanissetta, si posizionano tra le duemila e 2.500 cessazioni. Di contro, nel quinquennio esaminato, le aziende che operano esclusivamente con le vendite online sono passate da 23.860 a 45.265. Numeri che fotografano la grave emorragia del tessuto economico locale, con gravi ripercussioni sull'occupazione, sul presidio del territorio e sulla vita sociale dei centri urbani. «Ogni azienda che chiude genera drammi personali, familiari che

rischiano di diventare sociali. Dietro ogni impresa – dice Giovanni Felice, coordinatore regionale di Confimprese – ci sono famiglie. Se infatti in ogni azienda ci sono almeno 4 addetti, vuol dire che, negli ultimi 5 anni, 1,4 milioni di famiglie hanno dovuto confrontarsi con la perdita del posto di lavoro».

Vendite online raddoppiate e minore potere di acquisto delle fa-



Peso: 1-14%, 3-54%

miglie, sono tra le cause che, per Confimprese, generano una vera "ecatombe" dei negozi fisici. «Assistiamo a una vera e propria crisi soprattutto per i cosiddetti "negozi di vicinato", cioè quelli la cui espansione arriva a massimo 200 metri quadrati – dice Patrizia Di Dio presidente di Confcommercio Palermo – Abbiamo chiesto alla Regione di inserire nella prossima finanziaria dei provvedimenti per incentivare i consumi».

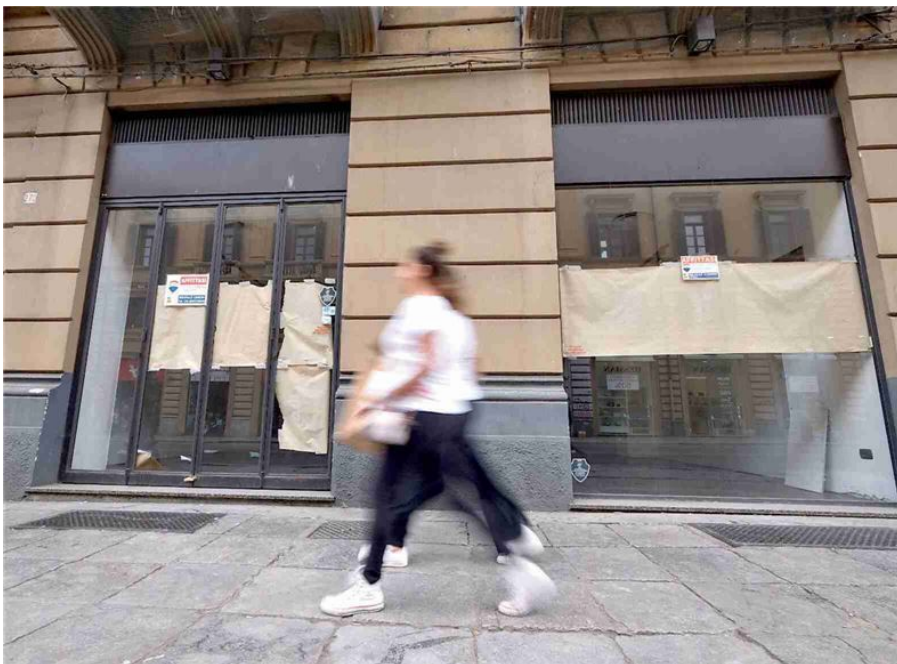
Mentre i negozi chiudono, la Regione sta studiando una nuova misura che potrebbe arrivare anche prima della prossima finanziaria, con contributi che sarebbero erogati tramite l'Irfis. Al momento i sei bandi dell'assessorato alle Attività produttive da 285 milioni, a valere sui fondi europei, riguardano incentivi alle imprese che si possono estendere alle attività commerciali, ma su aspetti specifici: innovazione e digitalizzazione, riqualificazione energetica e del capitale umano. A questi si aggiungono i contributi a fondo perduto per chi fa impresa.

L'Irfis, invece, ha attivato contributi a fondo perduto per chi ha redditi sotto i 30 mila euro per abbattere gli interessi sui prestiti al consumo per l'acquisto di beni durevoli come auto, mobili per la casa, elettrodomestici e dispositivi tecnologici. Si tratta di una misura per cui sono stati stanziati 30 milioni di euro (15 per il 2025 e altrettanti per il 2026) che incentiva i consumi e quindi indirettamente aiuta anche alcune attività commerciali. Ma non è un caso che Confcommercio chieda di estendere l'incentivo anche ai beni di consumo non durevoli. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Regione a giugno scorso sono state presentate 585 domande con una richiesta di poco più di 1,2 milioni di euro.

Alla fine dell'anno scorso, invece, il Comune di Palermo ha stanziato un milione di euro per alcuni bandi con incentivi e contributi a fondo perduto sia per le imprese esistenti che per altre che potranno nascere. Uno in particolare sostiene gli investimenti per recuperare gli antichi mestieri nelle zone

dei mercati storici e del centro città per l'acquisto, il leasing o il noleggio di macchinari, attrezzature e impianti o altri investimenti. Un altro bando è destinato alle attività commerciali vittime di racket.

«Per non fare morire i negozi di quartiere si potrebbe pensare ai "contratti in rete" – ipotizza Felice – cioè mettere insieme le aziende per creare campagne unitarie di promozione o vendere in rete i prodotti, tutti escamotage per contrastare l'egemonia delle multinazionali».



• Negozi chiusi e saracinesche abbassate in via Roma nel centro di Palermo

#### IL CONFRONTO

### 1 Negozi

Chiuse 29 mila attività

### 2 Online

Ordini passati da 23.860 a 45.265



Peso:1-14%,3-54%

# Pnrr, la denuncia della Cgil «In Sicilia speso solo il 29%»

## Palazzo d'Orleans: la maggior parte di fondi gestita da Comuni e altri enti

PALERMO. «Manca meno di un anno alla scadenza del Pnrr e in Sicilia si è ben lontani dagli obiettivi di spesa previsti, col rischio che ingenti risorse debbano essere restituite e importanti interventi non vengano realizzati. Dalla rilevazione del 30 giugno 2025 si ricava che sono stati spesi solo 4.695.851.861, meno di 1/3 della dotazione economica». Lo denuncia la Cgil Sicilia che rileva la mancanza di «progressi significativi nell'avanzamento dei lavori delle opere previste e il mancato rispetto dei target di crescita occupazionale di donne e giovani». Arrancano dunque anche i pagamenti da parte dei soggetti attuatori, attestandosi su una percentuale di poco superiore al 29% e collocando l'isola tra le ultime regioni d'Italia. «La cabina di regia regionale, per il monitoraggio e l'indirizzo politico delle risorse» affermano Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia e Francesco Lucchesi, componente della segreteria regionale, si è riunita solo all'atto della costituzione. In pratica non

ha funzionato e il risultato è questo, su un piano che peraltro di revisione in revisione risulta già snaturato rispetto agli obiettivi e alle ambizioni iniziali». Ambizioni, ricordano i due esponenti della Cgil, «relative a una grande infrastrutturazione sociale, ambientale e digitale del Paese che consentisse il superamento dei grandi divari territoriali, sociali e di genere esistenti». I due esponenti della Cgil rilevano peraltro che «la Sicilia rischia tra un anno, alla fine dell'intervento, di non avere tratto i dovuti frutti dalle enormi risorse messe a disposizione e di registrare lo stop della crescita del Pil registrata in questi due anni, un dato di fatto drogato» sostengono Mannino e Lucchesi da circostanze momentanee, dagli effetti non duraturi».

Sul sistema informativo Regis, unica piattaforma ufficiale per il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti Pnrr, i dati aggiornati al primo settembre mostrano una percentuale dei pagamenti relativa alla Sicilia pari al 31,63%,

per un importo di oltre 5 miliardi di euro, su un totale di quasi 15,9 miliardi di finanziamenti complessivi. La Regione è «soggetto attuatore» di appena 1,8 miliardi, pari a circa l'11% delle risorse a disposizione. Questo significa che la maggior parte dei fondi è gestita da Comuni, enti pubblici nazionali e altri soggetti». Lo precisa Palazzo d'Orleans in merito ai dati diffusi oggi dalla Cgil.

«La Regione è costantemente impegnata, attraverso un'apposita Cabina di regia che possa supportare e coadiuvare i dipartimenti regionali nella programmazione e nella spesa dei fondi, oltre che nel monitoraggio e nel coordinamento delle attività», conclude la nota.



Peso: 22%

## DECRETO DELL'ASSESSORE ARICÒ

# "Salva Casa", in Sicilia procedure più snelle

PALERMO. L'assessorato regionale Infrastrutture, guidato da Alessandro Aricò, ha pubblicato il decreto che introduce importanti semplificazioni per le procedure edilizie in Sicilia. Il provvedimento mira a superare le criticità emerse con l'applicazione della legge "Salva casa" recepita in Sicilia nel novembre del 2024.

La norma nazionale prevede procedure complicate, soprattutto in tema di tolleranze costruttive in zona sismica: anche per piccolissime difformità negli edifici, ad esempio, servivano pratiche articolate al Genio civile, con tempi lunghi e costi elevati. Gli ordini professionali avevano segnalato le criticità all'assessorato, che ha risposto con il decreto numero 44 dell'1 settembre 2025.

«Da oggi regolarizzare un edificio in Sicilia sarà più semplice - dice l'as-

sessore Aricò - . Abbiamo snellito le procedure per l'attestazione di idoneità strutturale, eliminando passaggi superflui e accelerando i tempi per professionisti e cittadini. Il decreto è stato elaborato in collaborazione con gli ordini professionali, per tradurre sul territorio le opportunità offerte dal "Salva casa". Un risultato che dimostra come il dialogo tra istituzioni e professionisti sia fondamentale per individuare soluzioni efficaci e subito operative. Continueremo su questa strada per rendere sempre più semplice operare nel settore edilizio siciliano, garantendo naturalmente tutti i necessari controlli di sicurezza».

Il nuovo decreto regionale ha chiarito, ad esempio, che per difformità molto piccole (entro il 2%) non servirà fare nulla, mentre per quelle più grandi (dal 2% al 5%) basterà deposi-

tare un semplice certificato al Genio civile. Inoltre, non sarà sempre necessaria la richiesta di autorizzazione sismica e si proseguirà facendo riferimento agli adempimenti e alla documentazione tecnica previsti dall'articolo 34 del Dpr 380/2001.



**In Sicilia sarà più facile  
regolarizzare le  
piccole  
difformità  
edilizie degli  
immobili  
residenziali**



Peso: 15%

## IL RAPPORTO STATO-REGIONE

# Riforma Irpef, per la Sicilia stangata da 500 milioni Giorgetti rassicura Schifani

SERVIZIO PAGINA 5

# Irpef, scure da mezzo miliardo ma Giorgetti rassicura Schifani

**REGIONE.** Con la riforma nazionale stimato calo del gettito nel 2025 per la Sicilia

PALERMO. Riforma fiscale e autonomia finanziaria siciliana al centro dell'incontro di ieri pomeriggio al ministero dell'Economia tra il titolare del dicastero, Giancarlo Giorgetti, e il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani. Presenti anche il ragioniere generale dello Stato, Daria Perrotta, l'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, e il ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo.

Sul tavolo i possibili effetti della riforma Irpef sul bilancio dell'Isola. Schifani, intervenuto in prima persona, pur ribadendo la condivisione della misura fiscale approvata dal governo nazionale, soprattutto per i benefici attesi sulle classi medie, ha messo in evidenza che la Regione rischia di subire dal 2025 un calo di gettito stimato in circa 500 milioni all'anno, proprio mentre il governo siciliano è impegnato in un percorso virtuoso nella gestione dei conti pubblici. Da qui la richiesta di un «adeguato ristoro» da parte dello Stato.

Il governatore ha inoltre chiesto la riattivazione del tavolo bilaterale con il Mef, per affrontare alcune questioni considerate decisive per la piena attuazione dell'autonomia finanziaria siciliana e in particolare dell'articolo 37 dello Statuto in tema di attribuzione alla Regione della quota dei

redditi prodotti dalle imprese che hanno la sede centrale fuori del territorio dell'Isola, ma che in essa hanno stabilimenti e impianti. Tra gli altri i temi segnalati, il riconoscimento delle imposte di bollo sui rapporti bancari e finanziari avviati in Sicilia e il contributo unificato relativo ai procedimenti giudiziari pendenti.

Al termine dell'incontro, Giorgetti ha dato piena disponibilità ad aprire un dialogo costruttivo con la Regione, per definire con precisione l'ammontare dei ristori da riconoscere e per approfondire le questioni legate alla piena attuazione delle norme finanziarie dello Statuto. L'argomento sarà al centro del tavolo bilaterale che, secondo quanto emerso, sarà convocato a breve.

«Sono soddisfatto - dice Schifani - dell'esito dell'incontro, che è servito a consolidare il rapporto tra esecutivo nazionale ed esecutivo regionale nel riconoscimento dello sforzo che il mio governo sta mettendo in atto per poter definitivamente azzerare entro la fine della legislatura il notevole disavanzo finanziario ereditato. Siamo fiduciosi nelle rassicurazioni del ministro Giorgetti per individuare rapidamente un adeguato ristoro da parte dello Stato».



Peso: 1-4%, 5-32%

«La Cisl Sicilia a febbraio di quest'anno ha proposto al governo regionale di avviare il tavolo per la piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto Siciliano. Quindi non possiamo che essere d'accordo con la proposta avanzata oggi dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani al ministro Giorgetti, di riattivare il tavolo bilaterale». Lo dice il segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana.

«Condividiamo - aggiunge - le preoccupazioni sulla paventata riduzione delle entrate Irpef rispetto al possibile impatto sulla Regione. E ovviamente condividiamo anche la necessità di adottare strumenti di ristoro».

«Certamente la piena applicazione dello Statuto consentirebbe di fare un vero bal-

zo in avanti - continua La Piana - ed è opportuno che tutte le forze politiche a ogni livello, regionale e nazionale, facciano fronte comune su questo tema. Auspichiamo che il presidente della Regione Siciliana avvii subito un confronto sul tema, che per prima la Cisl Sicilia ha avanzato come leva di sviluppo per l'isola».

## **Riforma fiscale e autonomia finanziaria, ieri incontro a Roma Il governatore: «Sono fiducioso su un adeguato ristoro statale»**



Peso:1-4%,5-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.